

prese, alcune, come Amorgo, Ierina, Cea, resterebbero in loro potere: le altre verrebbero restituite (1).

Mentre tali erano le opere dei Veneziani al di fuori, una grande rivoluzione veniva quietamente compita nell'interno nella costituzione dello Stato.

(1) *Pacta* IV, 117, ann. 1302. Dopo la tregua conchiusa con Michele Paleologo nel 1268, e nella quale stabilivasi che i Greci non offenderebbero i Veneziani in Candia, Negroponte ecc., non si astennero però quelli delle offese, onde dopo la tregua rinnovata nel 1277 per due anni, la Repubblica avea mandato Gomberto Dandolo, Marco Gradenigo e Lorenzo Sagredo in qualità di ufficiali e giudici per formar processo circa alla sussistenza e quantità dei danni recati e stabilire il compenso. Ora il chiariss. cav. Cicogna possiede l'atto originale del processo eseguito, contenente la sposizione del fatto, la sentenza, i nomi delle persone danneggiate, il valore del danno; documento, come ognuno vede, importantissimo anche per le notizie circa ai possedimenti veneziani nella Grecia, pei nomi geografici, e dei bailli di Costantinopoli e di Negroponte, che non si trovano nell'elenco alla Marciana e in quello dei bailli di Negroponte pubblicato dal Litta; pei nomi e cognomi di antichissime famiglie da gran tempo estinte, per le denominazioni di varii oggetti di commercio ecc. Viene inoltre per esso confermata la verità della narrazione del Dandolo col. 393 in Mur. R. I. t. XII, e sarà pubblicato dai signori Thomas e Tafel nelle loro *Fontes rerum venetarum*: perciò l'omettiamo nei nostri documenti. La tregua del 1277 trovasi nel *Codex diplomaticus*, Raccolta Rossi alla Marciana.

